Cineteca del Friuli, stasera a Gemona un docu inedito sull’eccidio di Porzùs

**GEMONA**

Porzùs ferita sempre aperta. Trent’anni fa (1983) il film-maker veneziano Enrico Mengotti girò il video Porzùs: due volti della Resistenza, che, come dichiara l’autore, inquadrate di fronte alla lapide posta sopra la porta d’ingresso dell’edificio principale in malga, «ha l’intenzione di raccogliere testimonianze, documenti, affinché si cerchi ancora una volta, di far luce su questo grave episodio». Il documentario, 78 minuti, contiene otto interviste a persone che, a vario titolo, si trovarono coinvolte in quei tragici fatti, nonché a studiosi che li hanno indagati.

Il filmato, inedito, che la Cineteca del Friuli presenta stasera alle 21 al Sociale di Gemona, si apre con l’intervista a Marco Cesselli, nato a Crodio nel 1917, che partecipò alla guerra partigiana, autore del libro Porzùs: due volti della Resistenza (1975). Cesselli, nel corso del colloquio con Mengotti, esibisce anche una dichiarazione scritta, datata 1 febbraio 1970, in cui riporta la sua versione dei fatti il famigerato “Giacca” (Mario Tofkanin), comandante della formazione Gap che eliminò gli uomini del Comando brigata partigiana Osoppo Est, lasciò in malga, il pomeriggio del 1º febbraio 1945 e in località Boscromagnano, nei pressi di Spessa di Cividale, nei giorni successivi. Come Cesselli precisa, era riuscito ad avere un incontro con “Giacca” nella sua casa di Capodistria e l’ex comandante partigiano scrisse quelle parole di fronte a lui sul tavolo della cucina. Sui fatti di Porzùs, Mengotti intervista poi Sergio Gervasutti, autore del libro La stagione dell’Osoppo (1981), soffermandosi in particolare sulla controversa figura di Elsa Turchetti, la ragazza di Pagnacco che, accusata di essere una spia dei tedeschi, si trovava in quel periodo alle malghe e fu trucidata tra i primi, assieme a “Bolla” (Francesco De Gregori) ed “Enea” (Gastone Valente). Nella struttura di questo video la Turchetti acquista una parte rilevante. Non solo se ne parla in tutte le interviste, ma l’autore conclude il suo lavoro con queste parole: «Dedico a te Elsa Turchetti questo mio video».

L’eccidio perpetrato alle malghe di Toplì Jork, a nord delle frazioni di Canebola e Clap, nel territorio di Faedis, entrato nella storia col nome di malghe di Porzùs, viene inquadrato nel travagliato quadro politico-ideologico di quel cruciale momento storico da tre protagonisti di primo piano della guerra partigiana: “Vanni” (Giovanni Padovan), commissario politico della divisione Garibaldi-Natisone, che lo definisce «un tragico misfatto che ha lasciato la Resistenza nella nostra regione»; “Andrea” (l’onorevole Mario Lizziero), commissario politico della divisione Garibaldi-Friuli; e “Giaucono” (Giorgio Zardi), comandante partigiano che, all’epoca dell’intervista, era presidente dell’Associazione Partigiani Osoppo. Altre testimonianze, ricche di particolari anche macabri, sono quelle di Massimo, l’uomo che per primo salì alle malghette la mattina dopo la strage, di Giulio Emerati e Libero Fattori, partigiani della Osoppo, e d’Italia Binutti, che ricostruise le salme di “Bolla”, “Enea” e della Turchetti.

**Carlo Gaberscek**

*Comprensione e spiegazione dei significati.*